

«Una bolletta sociale del gas riservata alle famiglie»

IVA GARIBALDI

La bolletta sociale del gas riservata alle famiglie con reddito più basso: il suggerimento è venuto fuori ieri in occasione dell'Assemblea annuale di Anigas, l'associazione nazionale industriali del gas. «È un'ipotesi che non escludo e ne parleremo - dice **Andrea Gibelli**, presidente della commissione attività produttive della Camera, che è intervenuto alla tavola rotonda insieme ad altri esponenti politici - La tariffa potrebbe essere parametrata anche al numero dei componenti della famiglia. Sarebbe bello incrociare al tipico criterio del reddito anche il quoziente fa-

Il suggerimento è venuto fuori ieri in occasione dell'Assemblea annuale di Anigas, l'associazione industriali del comparto

miliare per l'accesso alla cosiddetta tariffa sociale, così come previsto da altri strumenti normativi come quello relativo alle tariffe dell'energia elettrica».

Presidente Gibelli allora è un'idea che le piace?

«Sono d'accordo con questo tipo di sperimentazione come già è stato fatto con il mercato elettrico, dove già è stata introdotta la tariffa cosiddetta sociale e dove al criterio del reddito si aggiungono altri elementi che definiscono un autentico livello di criticità sociale. Partiamo dalla considerazione che uno dei temi sensibili attuali è la difficoltà delle famiglie ad arrivare alla quarta settimana del me-

Andrea Gibelli: «È un'ipotesi che non escludo. Ne parleremo in commissione Attività produttive», che l'esponente leghista presiede

se. Quindi è importante che il Governo valuti la possibilità di introdurre una misura anche per il gas, finalizzate a ridurre le spese sulla bolletta per alcune fasce di reddito particolarmente esposte. Siamo in una fase in cui il caro-vita, legato non solo ai costi altissimi del petrolio, ha raggiunto, nel suo complesso, un picco senza precedenti».

Dove si potrebbe agire per diminuire materialmente la bolletta?

«Verranno individuati i criteri per le possibili riduzioni ed evidentemente si andrà ad agire sulle imposte. I criteri comunque sono tutti da definire e possono

«La tariffa potrebbe essere parametrata al numero dei componenti del nucleo. Sarebbe bello incrociare il quoziente familiare al criterio del reddito»

prendere spunto da esperienze già evidenziate. Al convegno sono state trattate anche le tematiche legate alla liberalizzazione del mercato del gas, che deve produrre efficientamento portando ad una riduzione complessiva dei costi della filiera industriale e di conseguenza i benefici dovrebbero ricadere in primo luogo sulle utenze finali».

Potrebbero essere sufficienti da soli gli effetti della liberalizzazione per arrivare ad un beneficio per l'utenza?

«La liberalizzazione teoricamente porta dei benefici, ma è lo Stato che deve essere garante perché ci sia anche una effettiva ricaduta in questa direzione».

«C'è una diffusa difficoltà ad arrivare alla quarta settimana del mese. Il Governo valuti la possibilità di introdurre nuove tariffe sociali»

Di introduzione di tariffe sociali la maggioranza ha già parlato al proprio interno?

«È un tema che va affrontato e che è complementare a quelle iniziative già adottate sotto la filosofia della "Robin Hood tax" atta a equilibrare un sistema dove agli interessi industriali legittimi e a quelli pubblici dello Stato vanno aggiunte le richieste di utenze finali, che devono avere anch'esse dei benefici».

Presidente Gibelli lei si fa promotore di quest'iniziativa?

«Più che dell'iniziativa in sé, certamente della discussione sulla materia che deve essere svolta all'interno del dibattito politico».

